



La divina Rivelazione. A 50 anni da *Dei Verbum*

di DARIUSZ KOWALCZYK, S.I.
Decano della Facoltà di Teologia

Il 18 novembre 1965 papa Paolo VI «unitamente ai padri del Sacro Concilio» promulgava «a perpetua memoria» la costituzione dogmatica *Dei Verbum* sulla divina Rivelazione, una delle colonne portanti del concilio Vaticano II, approvata praticamente all'unanimità (2.344 voti favorevoli - 6 contrari). In occasione del suo 50° anniversario la Pontificia Università Gregoriana ha organizzato, in stretta collaborazione con la Congregazione per la Dottrina della Fede, un convegno che si svolse lungo l'arco di tre giornate (18-19-20 novembre 2015).

Forte di una prospettiva non solo biblica, ma teologica e liturgica, il convegno si è strutturato secondo l'ordine dei capitoli della costituzione dogmatica: la Rivelazione, il ruolo della Tradizione, l'ispirazione divina delle Scritture e la loro interpretazione, il rapporto tra Antico e Nuovo Testamento, il posto della Parola di Dio nella vita della Chiesa. Temi solo apparentemente astratti, perché toccano i centri nervosi della vita concreta della Chiesa, come ha dimostrato il recente Sinodo sulla Famiglia. Cosa della Rivelazione divina è permanente e cosa può mutare nella formulazione? Cosa è dottrina e cosa disciplina? Sono questioni fondamentali, per oggi non meno di ieri.

Tre giorni di lavoro, dieci conferenze e tre tavole rotonde per riflettere sulla costituzione dogmatica *Dei Verbum*, un testo "sempreverde" per entrare nello spirito autentico e vivente del concilio ecumenico Vaticano II. Il convegno internazionale è stato organizzato con la Congregazione per la Dottrina della Fede

Dal desiderio di Dio all'ascolto della Parola

“ Il cercare Dio da parte
dell'uomo sfocia
nell'aspettare una parola
che venga da Dio ”

«Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo». Quest'affermazione che troviamo nel Catechismo significa che per l'uomo è costitutivo il rapporto personale con l'Infinito. «Ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te», scrisse sant'Agostino.

La storia dunque potrebbe essere descritta a partire dalla prospettiva delle diverse modalità con cui l'uomo cerca Dio. Questa ricerca a volte è disperata, senza certezze, a volte invece ci porta a gustare in pace la verità che «dalla grandezza e bellezza delle creature si conosce l'autore» (Sap 13,1-5). Il cercare Dio da parte

Card. Müller. Ascoltare la Parola di Dio vedere il mondo alla luce della fede

Un giubileo celebrato all'interno della Chiesa, sia pure quello di un documento magisteriale come la *Dei Verbum*, non può limitarsi ad uno sguardo meramente storico sul testo. Non si tratta di tracciare una storia di successi, dei quali possiamo congratularci a vicenda in occasione di qualche dotto congresso. Bisogna parlare anche delle difficoltà, perché laddove non si affrontano i problemi, non ci può essere sviluppo. Oltre alla riflessione genetica e analitica, che ha la sua giustificazione e che dobbiamo prendere come punto di partenza, siamo chiamati a una visione teologica che cerca di leggere il testo anche alla luce del suo significato attuale. [...] Qual è il messaggio della Costituzione

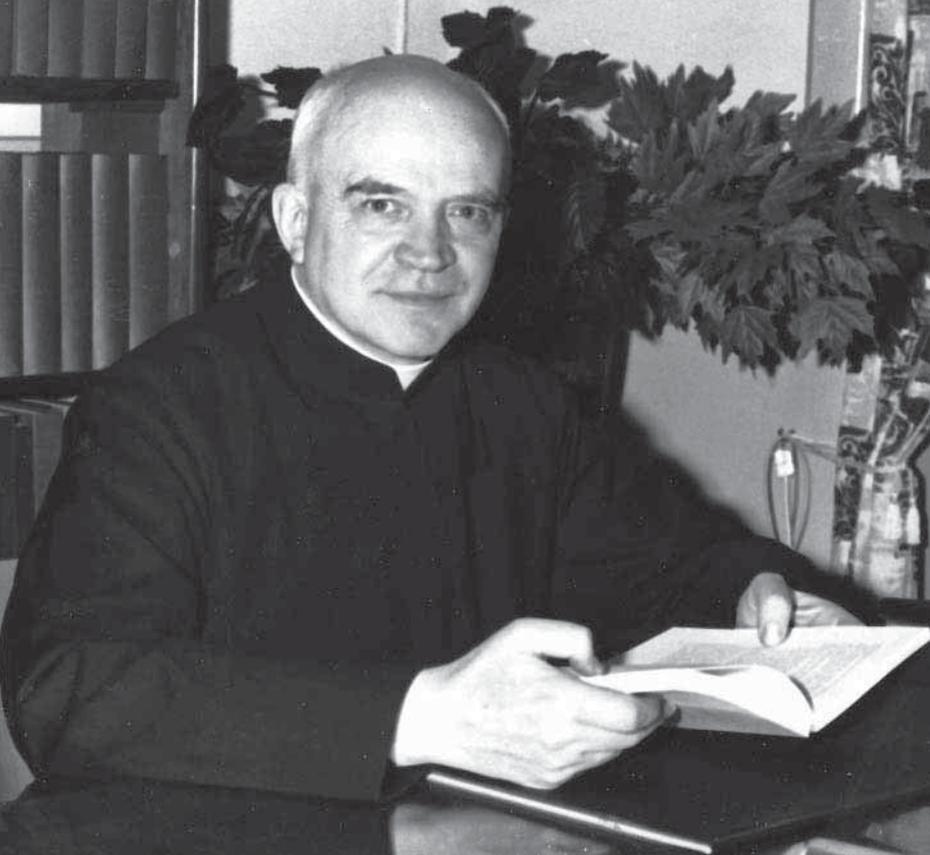
oggi, mezzo secolo dopo la sua promulgazione? Quali sono le dichiarazioni che oggi colpiscono noi e la nostra situazione, in modo particolare? Quali dichiarazioni ci interpellano, aiutandoci a comprendere la nostra condizione e a rispondere alle problematiche attuali?

[...] Negli anni Sessanta le affermazioni del primo capitolo sulla Rivelazione si potevano ancora ritenere una cornice ermeneutica utile per sondare lo spazio che il Concilio volle dedicare alla Sacra Scrittura e allo studio di essa. In questo modo, la *Dei Verbum* ha davvero avuto un effetto positivo sulla Chiesa. Ma forse è solo oggi, alla luce della teologia pluralista delle religioni, che si può riconoscere l'ampio significato della Costituzione sulla divina Rivelazione, soprattutto il contributo offerto dalla teologia della Rivelazione. E poi diventa anche chiaro che lo sforzo intrapreso dai Padri conciliari nel nome della Rivelazione e la sua trasmissione non era invano.

[...] Il "progresso" nella Chiesa e la crescita della tradizione della Chiesa, di cui parla la *Dei Verbum*, non sono escrescenze che accompagnano le nostre mutate abitudini di vita e le nostre opinioni, capaci di incontrare il consenso della maggioranza. Il loro significato è piuttosto quello di "una crescita nella comprensione della realtà originaria". È qui che emerge l'effetto di un punto debole della Costituzione sulla divina Rivelazione, che è già stato sollevato da ambiti differenti, nel corso della discussione conciliare: alla questione circa i criteri per una tradizione autentica viene dato troppo poco spazio. Il "progresso" della tradizione di cui parla la *Dei Verbum* può averarsi soltanto in una vita che ha come misura la Scrittura e la sua realtà di vita.

[...] Alla fine della *Dei Verbum*, nel n. 26, i Padri conciliari hanno espresso il desiderio che "il tesoro della Rivelazione, affidato alla Chiesa, riempia sempre di più il cuore degli uomini". Nonostante il fatto, che non bisogna ignorare, che i documenti ecclesiali non hanno più lo stesso impatto che avevano invece in altre epoche e che sono rapidamente dimenticati, a cinquant'anni dalla promulgazione della *Dei Verbum* è legittimo sperare che anche la Costituzione sulla divina Rivelazione, con l'aiuto dello Spirito Santo, continui a contribuire alla manifestazione del tesoro della Rivelazione.





“ La Chiesa è in movimento missionario: dalla verità che ci è stata già rivelata, alla verità tutta intera che ancora non comprendiamo „

dell'uomo sfocia nell'aspettare una parola che venga da Dio, cioè nell'aspettare una rivelazione divina.

La fede cristiana nasce da tale ascolto. Essa è una risposta a Dio che ha voluto liberamente rivelarsi all'uomo. Dio rivela se stesso così come Egli è da sempre, cioè come comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito, e vuole renderci capaci di rispondergli e di amarlo. Pertanto si è manifestato all'uomo in diverse tappe offrendo diverse alleanze. Esse raggiungono la loro pienezza nella persona di Gesù Cristo che «è la Parola unica, perfetta e definitiva» (CCC 65) di Dio Padre.

San Paolo ci dice che Dio «vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità» (1Tm 2,4). La divulgazione del Vangelo è stata realizzata in due modi: attraverso la predicazione degli Apostoli, e tramite gli scritti ispirati dallo Spirito Santo. Poi, la predicazione apostolica è stata continuata – attraverso i secoli – dai vescovi e dai loro collaboratori. «Questa trasmissione viva [...] è chiamata Tradizione, in quanto è distinta dalla Sacra Scrittura, sebbene ad essa strettamente legata» (CCC 78). Così lo Spirito Santo guida la Chiesa di Cristo verso la verità in tutta la sua interezza.

«L'ufficio di interpretare la Parola di Dio scritta o trasmessa è stato affidato al Magistero vivente della Chiesa (CCC 85), cioè ai vescovi in comunione con il Papa. Non è solo il Magistero però a interpretare la fede. Tutti i fedeli sono partecipi della comprensione e della trasmissione della verità rivelata. Hanno ricevuto il dono che chiamiamo senso soprannaturale della fede. Questi i temi principali affrontati dal nostro Convegno.

50 anni dopo: uno sguardo retrospettivo, ma non solo

Dopo il saluto del Rettore magnifico P. François-Xavier Dumortier, don Pasquale Bua – ex studente della Gregoriana, docente di Teologia dogmatica all'Istituto Teologico Leoniano ad Anagni – ha arricchito il convegno con un originale approfondimento sullo

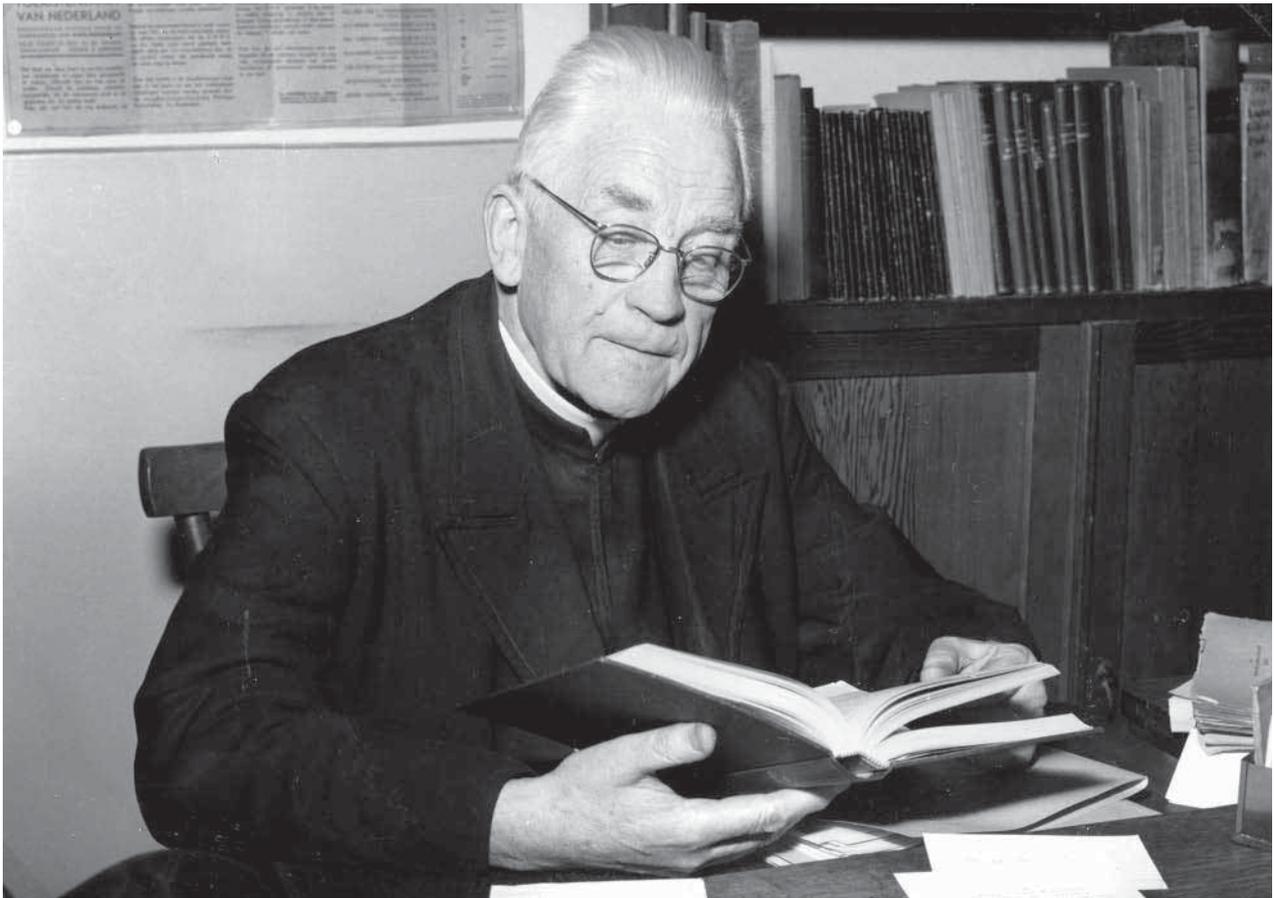
“ La fede cristiana è una risposta a Dio che ha voluto liberamente rivelarsi all'uomo „

P. Eduard Dhanis S.I., docente di Teologia Fondamentale e Rettore della Gregoriana nel 1963, contribuì ai lavori di estensione della *Dei Verbum*. Fece parte della Commissione Teologica per il concilio Vaticano II, e in seguito della Commissione Dottrinale.

A sinistra:

Il Card. Gerhard L. Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, nel corso della sua relazione introduttiva.

◀ Foto BARBARA ANDOLFI



“ Tutti i fedeli sono partecipi della comprensione e della trasmissione della verità rivelata ”

P. Sebastiaan Tromp S.I. fu Segretario della Pontificia Commissione Teologica per il Vaticano II. Secondo lo storico Martina, la sua opera «è stata spesso una vera fatica redazionale, eseguita con spirito aperto e conciliante, consentendo alla Gregoriana di dare al Concilio un contributo utile, immediato, diretto, efficace».

stretto legame esistente tra la Gregoriana e la redazione della *Dei Verbum*. A distanza di cinquant'anni sono infatti maturi i tempi per prendere in esame il contributo offerto al Vaticano II dai docenti della Pontificia Università Gregoriana nominati tra i periti conciliari. Ciò vale in particolare per il documento sulla divina Rivelazione: le vicende che dallo schema *De fontibus Revelationis* hanno condotto alla costituzione dogmatica *Dei Verbum* coinvolgono autorevoli teologi della Gregoriana, a cominciare da Sebastiaan Tromp, senza dimenticare gli esegeti del *Biblicum*.

È poi seguita l'ampia conferenza introduttiva «Ascoltare la Parola di Dio – vedere il mondo alla luce della fede» del Card. Gerhard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, nella quale ha rilevato, tra l'altro, come alcune dimensioni ormai considerate ovvie della dottrina della Chiesa, in verità debbano la loro indiscussa presenza nella Chiesa di oggi, in gran parte proprio alla Costituzione sulla divina Rivelazione.

Le successive giornate di giovedì 19 e venerdì 20 novembre sono state scandite in quattro sessioni, con relazioni di Nunzio Capizzi (Studio Teologico San Paolo di Catania), Dario Vitali (Pontificia Università Gregoriana), Klemens Stock, S.I. (Pontificio Istituto Biblico), Carmelo Dotolo (Pontificia Università Urbaniana), Massimo Grilli (Pontificia Università Gregoriana), Angelo Maffeis (Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale), Renato De Zan (Istituto Liturgico Pastorale Santa Giustina di Padova - Pontificio Ateneo Sant'Anselmo) ed Enrico Mazza (Facoltà Teologica

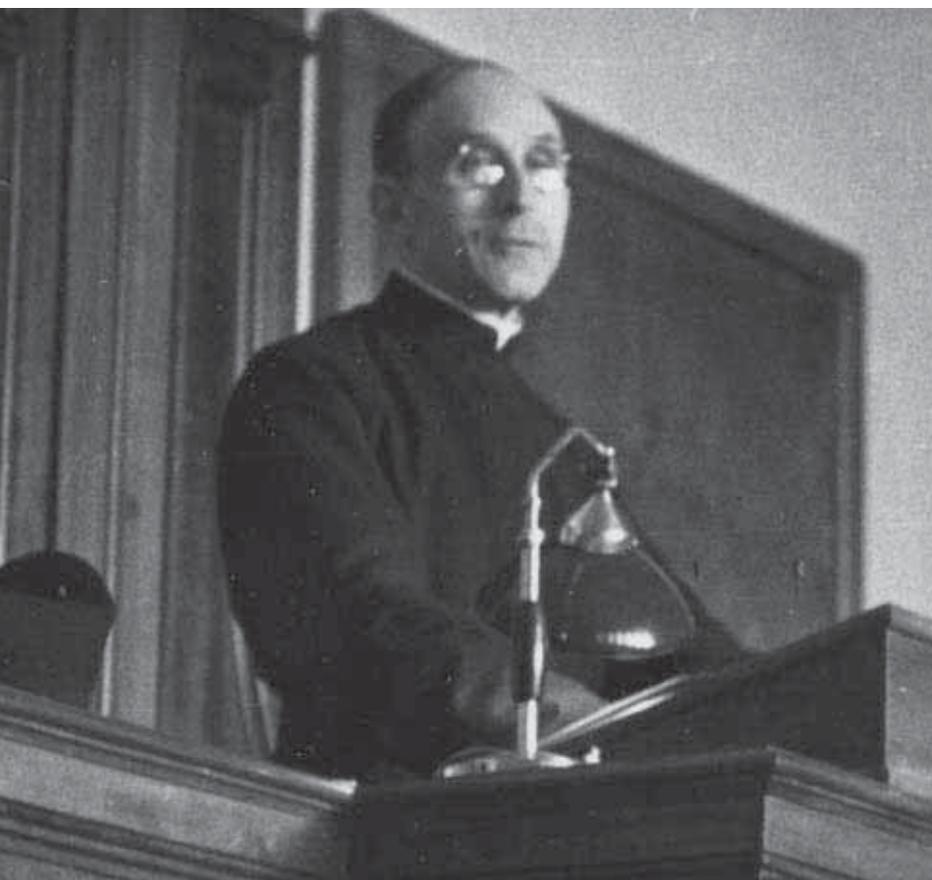
dell'Italia Settentrionale). Ogni sessione, tranne l'ultima, è stata seguita da una tavola rotonda che ha coinvolto anche alcuni dottorandi per arricchire la riflessione su *Dei Verbum* con lo sguardo delle generazioni all'inizio del proprio cammino teologico.

La relazione finale, a chiusura del convegno, è stata affidata a Mons. Luis F. Ladaria S.I., Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede nonché Professore emerito della Gregoriana, che ha analizzato alcuni aspetti del concetto di "parola di Dio" nella costituzione dogmatica e nell'esortazione post-sinodale del papa Benedetto XVI *Verbum Domini*, scritta 45 anni dopo. Di essa, come dell'intervento del Cardinale Prefetto, forniamo alcuni stralci in queste pagine.

Il mistero della realtà e la «verità tutta intera»

L'uomo si ritrova circondato dal mistero dalla realtà che lo trascende e nello stesso tempo in qualche modo lo interpella. È la parola "Dio" che esprime questo mistero. L'uomo comincia a parlare di Dio, ma prima di tutto parla a Dio, cioè prega. Poi, si accorge che il parlare di Dio e il parlare a Dio sono possibili perché Dio stesso – per primo – ci ha parlato. Dio ci ha interpellato nella sua parola. Questo avvenimento si è compiuto in Gesù Cristo.

Penso che la nostra riflessione sulla parola di Dio, svoltasi attraverso dieci conferenze e tre tavole rotonde, potrebbe essere riassunta con tre frasi dei vangeli di Giovanni. La prima: «Gli



The Divine Revelation. 50 years after the Dei Verbum (by Dariusz Kowalczyk S.I., Dean of the Faculty of Theology) – On the 50th anniversary of the dogmatic constitution *Dei Verbum*, the Congregation for the Doctrine of the Faith and the Pontifical Gregorian University organised a three-day convention (November 18-20, 2015).

The event was structured according to the sequence of the chapters of the *Dei Verbum*: Revelation, role of Tradition, divine inspiration of the Holy Scriptures, relationship between Old and New Testament, role of the Word of God in the life of the Church.

Following the initial address of the Rector, Fr. François-Xavier Dumortier S.I., Fr. Pasquale Bua talked about the strong bond between the Gregoriana and the *Dei Verbum*, that is, the role of our Professors who participated as experts in its drafting.

Card. Gerhard Ludwig Müller, Prefect of the Congregation for the Doctrine of the Faith, delivered the opening speech "Listening to the Word of God – watching the world at the light of faith".

The subsequent days offered four sessions with contributions from scholars from various academic institutions; each session was followed by a panel discussion. Mons. Luis F. Ladaria S.I., Secretary of the Congregation for the Doctrine of the Faith pronounced the closing speech, analysing some aspects of the concept of "Word of God" both in the *Dei Verbum* and the post-synodal exhortation *Verbum Domini* by Pope Benedictus XVI.

P. Charles Boyes S.I., professore di Teologia Dogmatica, fu membro del Segretariato per l'Unità dei Cristiani. Importante il suo contributo alla *Dei Verbum*, in dialettica con il confratello Augustin Bea.

Mons. Ladaria. La Parola e le Parole: *Dei Verbum-Verbum Domini*

Il Verbo fattosi carne è la più grande manifestazione di Dio. Alla luce dell'incarnazione la Sacra Scrittura riceve tutta la sua forza e tutto il suo senso. Dal *Verbum* le *verba* ricevono il loro significato. [...] La relazione fra il *Verbum* e le *verba* si trova nel n. 17 [della Costituzione *Dei Verbum*]. «La parola di Dio, che è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede (cfr Rom 1,16), si presenta e manifesta la sua forza negli scritti del Nuovo Testamento». Cristo è l'unico che «ha parole di vita eterna (cfr. Gv 6,68)».

Quale relazione hanno le parole concrete che Cristo pronuncia con la "Parola di Dio" che manifesta la sua forza negli scritti del Nuovo Testamento? La parola nel singolare non s'identifica con gli scritti stessi, sembra qualcosa di "previo" a essi anche se non si precisa il suo significato esatto. Il testo fa riferimento a Rom 1,16 che parla del Vangelo come forza di Dio. È la parola di Dio equivalente al Vangelo? La relazione con Cristo è evidente ma non si esplicita.

[...] Questo importante documento [*Verbum Domini*] riflette più approfonditamente sul tema della parola di Dio. Lo fa servendosi come guida e punto di partenza del prologo del vangelo di Giovanni, che nel primo versetto ci dice già che il Verbo mediante il quale tutto fu fatto (cfr. Gv 1,3) e che si è fatto carne (cfr 1,14) esiste già fin dall'inizio. Benedetto XVI si riferisce al noto parallelismo fra Gn 1,1 e Gv 1,1. Ma insiste sul fatto che in questo secondo versetto si tratta di un principio

di carattere assoluto, poiché si riferisce alla vita intima di Dio e ci dice qualcosa che fa riferimento ad essa (cfr. VD 6). Questo è il vero principio, non quello della Genesi, che in fondo fa riferimento a questo inizio assoluto e solo in esso trova il senso.

[...] Fra i due testi oggetto di studio si può constatare una continuità fondamentale e allo stesso tempo un notevole sviluppo, che riguarda soprattutto ciò che l'esortazione post-sinodale chiama, come abbiamo già indicato, "Cristologia della Parola". Due sono i punti che meritano di essere rilevati: in primo luogo una riflessione più esplicita sulla "sinfonia" della Parola e sui molteplici sensi della "Parola di Dio"; in secondo luogo la più chiara affermazione che il senso primo e originario dell'espressione riguarda il Verbo di Dio fattosi carne, salvatore degli uomini e rivelatore del Padre. Gesù è in persona la "Parola di Dio" e a lui fanno riferimento e conducono tutte le "parole" che Dio ha voluto rivolgere agli uomini fin dalla creazione, specialmente nelle Sacre Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento che la Tradizione della Chiesa ci fa conoscere e ci trasmette come Parola ispirata dallo Spirito Santo.

Possiamo concludere queste riflessioni con un brano dell'ultimo paragrafo dell'esortazione post-sinodale *Verbum Domini*: «Ogni nostra giornata sia [...] plasmata dall'incontro rinnovato con Cristo, Verbo del Padre fatto carne: Egli sta all'inizio e alla fine e "tutte le cose sussistono in lui" (Col 1,17). Facciamo silenzio per ascoltare la Parola del Signore e per meditarla, affinché essa, mediante l'azione efficace dello Spirito Santo, continui a dimorare, a vivere e a parlare in noi tutti i giorni della nostra vita» (VD 124).



La relazione di Mons. Luis F. Ladaria S.I., Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha concluso i tre giorni di lavoro. Alcune relazioni sono disponibili integralmente sul canale [youtube.com/UniGregoriana](https://www.youtube.com/UniGregoriana)



disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita"» (Gv 14,6). La seconda: «Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto che avrà udito e vi annunzierà le cose future» (Gv 16,13). La terza: «Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: [...] Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità» (Gv 17,17-19). La Chiesa è dunque in movimento missionario: dalla verità che ci è stata già rivelata, alla verità tutta intera che ancora non comprendiamo. ▀